

VALLE DEL TICINO

Codice sito Natura 2000:
IT1150001

Fiume:
Fiume Ticino

Superficie (ha): 6.597

Caratteristiche generali

Il sito corrisponde a tutto il corso piemontese del Ticino, dal Lago Maggiore al confine con la Lombardia.

Nel segmento iniziale, dove esercita una prevalente azione erosiva, il fiume scorre in mezzo a scarpate e pendii terrazzati ma ben presto l'alveo si allarga in ampi greti. Le aree adiacenti sono periodicamente inondate, come dimostra la presenza di lanche e canali secondari di deflusso, anche a ramificazioni multiple, attivi solo durante le piene. Quasi la metà della superficie è occupata da un manto boschivo discontinuo, in cui si possono riconoscere varie categorie forestali.

Partendo dalle sponde si riconoscono varie tipologie di boscaglie pioniere riparie, quindi le formazioni boschive più evolute e stabili del bosco planiziale rappresentate da querceti ed alneti; lontano dalle rive diventano più diffusi i robinieti e, sulle scarpate, i castagneti, entrambi strutturati in cedui solitamente poco estesi. Gli ambienti erbacei sono costituiti da prati stabili di pianura e da magre cenosi xerofile che colonizzano i greti consolidati.

Le colture agrarie occupano vaste estensioni nelle zone più distanti dal fiume: sono presenti prati permanenti, seminativi irrigui, risaie ed impianti per l'arboricoltura da legno, essenzialmente pioppeti.

Ambienti e specie di maggior interesse

La Valle del Ticino, per la presenza di ambienti naturali estesi, ben conservati e distribuiti in modo pressochè continuo lungo tutta l'asta fluviale, costituisce uno dei più importanti corridoi ecologici della

Comuni interessati:

Bellinzago Novarese, Cameri, Castelletto sopra Ticino, Cerano, Galliate, Marano Ticino, Oleggio, Pombia, Romentino, Trecate, Varallo Pombia

Stato di protezione:

Area protetta regionale (Parco naturale della Valle del Ticino);
L. R. n.53, 1978

Circoli coinvolti nel territorio:

NOVARA Circolo Novara
GALLIATE Circolo Sette Fontane
ARONA Circolo gli Amici del Lago

Ente delegato alla gestione:

Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore



**LEGAMBIENTE
PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA**



Pianura padana nonchè un'area di elevato pregio naturalistico. La vegetazione ripariale offre habitat ottimali per ospitare un ricco popolamento avifaunistico, la buona qualità delle acque del fiume permette l'esistenza di una ittiofauna ricca e diversificata e le zone umide ospitano una delle erpetocenosi più ricche del Piemonte. Per quanto riguarda la vegetazione è da segnalare la presenza di interessanti cenosi acquatiche, localizzate prevalentemente nelle lanche, e di un'interessante vegetazione xerofila che si sviluppa sui greti fluviali consolidati. Sui terrazzi fluviali più alti i boschi, costituiti prevalentemente da farnia (*Quercus robur*), ospitano specie arboree termofile come cerro (*Quercus cerris*), orniello (*Fraxinus ornus*), roverella (*Quercus pubescens*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*), specie, quest'ultima, tipicamente collinare e montana che qui costituisce cenosi di discrete dimensioni a quote eccezionalmente basse. All'interno delle cenosi forestali sono state individuate tre aree destinate alla raccolta del seme di farnia (*Quercus robur*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e ciliegio (*Prunus avium*) nonchè di alcune specie arbustive.

Nel sito sono stati rilevati diversi ambienti di importanza comunitaria. Tra le cenosi boschive e arbustive riparie sono presenti i boschi misti ripari dei grandi fiumi di pianura (91F0), i boschi alluvionali di ontano nero, salice bianco e pioppi (91E0) e i saliceti a *Salix eleagnos* (3240). Lontani dalla zona riparia o da quella interessata dalle dinamiche fluviali sono presenti i boschi di castagno (9260) ed i quercocarpineti (9160). Per ciò che riguarda le cenosi erbacee sono presenti, ai margini delle formazioni boschive riparie, formazioni di alte erbe igrofile (6430), prati stabili di pianura (6510) ed alcune zone a calluneto (4030); interessanti sono i pratelli aridi (6210) delle alluvioni ciottolose stabilizzate, a suolo assai superficiale, colonizzati da tappeti di licheni e muschi xerofili, dove sono presenti anche alcune specie mediterranee come *Tuberaria guttata* e alcune orchidee come *Orchis tridentata* e *O. morio*.

Nelle zone riparie interessate dalla periodica dinamica fluviale si sviluppa la vegetazione tipica dei banchi fangosi (3270), caratterizzata da specie pioniere, annuali e nitrofile; tra gli ambienti igrofilo si ricordano anche le cenosi acquatiche delle acque lente di fontanili e delle risorgive (3260), in cui si ritrovano specie quali *Ranunculus trichophyllus*, *R. fluitans*, *Hottonia palustris* (Lista rossa italiana e regionale), alcune specie del genere *Potamogeton* e il muschio *Fontinalis antipyretica*.



Orecchione (*Plecotus sp.*).



Nel complesso sono segnalate per la fascia piemontese della Valle del Ticino oltre 600 specie di vegetali superiori, circa 280 specie di funghi e circa 50 di licheni. In riferimento alle specie della D.H., tra le piante vascolari, è segnalata la presenza di *Myosotis rehsteineri* (All. II), di cui il sito rappresenta una delle poche stazioni piemontesi note, quindi della felce acquatica *Marsilea quadrifolia* (All. II e IV) e di *Lindernia palustris* (All. IV), specie rara che vegeta su suoli umidi e fangosi. Tra le piante rare, si ricorda che nel sito sono state segnalate le presenze di *Iris sibirica*, *Gladiolus imbricatus*, *Osmunda regalis*, *Geranium palustre*, *Samolus valerandi* e *Baldellia ranunculoides*. Passando alla fauna, i mammiferi

Pigo (*Rutilus pigus*).

contano circa 30 specie, tra cui la martora (*Martes martes*), raramente segnalata in pianura, e alcune specie di chiroteri.

Inoltre, è in atto il tentativo di reintroduzione della lontra (*Lutra lutra*, All. II e IV), mammifero acquatico per eccellenza, un tempo presente lungo fiumi, laghi e paludi, purchè pescosi. L'avifauna è ricca: delle circa 190 specie segnalate, 90 risultano nidificanti certe o probabili, oltre 100 svernanti ed altrettante di passo. Ben 40 specie di uccelli sono inserite nell'All. I della D.U.; tra queste sono di particolare interesse il tarabuso (*Botaurus stellaris*), considerata prioritaria, e la rara cicogna nera (*Ciconia nigra*).

L'erpetofauna conta 10 specie di rettili e 10 di anfibi, tra le quali alcune sono particolarmente importanti poiché estremamente rare o localizzate. Le specie più minacciate sono indubbiamente il pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*, All. II), specie prioritaria, considerato uno degli anfibi europei a maggior rischio di estinzione, la lucertola campestre (*Podarcis sicula*, All. IV), comune in Italia ma a rischio di estinzione in Piemonte, dov'è strettamente legata ai prati erbosi aridi perifluviali, e la rana di Lataste (*Rana latastei*, All. IV), originaria dei boschi padani e che si riproduce nelle lanche. Il ricco popolamento ittico comprende numerose specie autoctone e quasi tutte quelle piemontesi inserite negli Allegati della D.H. Tra le circa 45 specie segnalate sono particolarmente interessanti *Knipowitschia punctatissima*, piccolo ghiozzo endemico delle risorgive padane, dimenticato dopo la descrizione per circa un secolo e riscoperto da pochi anni, *Lipophrys fluviatilis* e *Lota lota*, rispettivamente l'unico blennide e l'unico merluzzo italiani d'acqua dolce, presenti in Piemonte solo nel Lago Maggiore e lungo il Ticino; di rilievo anche il pigo (*Rutilus pigus*, All. II), segnalato negli anni recenti solo in queste acque e in quelle del Po, e lo storione cobice (*Acipenser naccarii*, All. II e IV), la cui presenza non è accertata nel territorio piemontese del Parco, ma che potrebbe risalire il Ticino arrivando dalla zona Pavese. L'area è una delle meglio studiate del Piemonte dal punto di vista entomologico; tra i gruppi più numerosi si ricordano i coleotteri, di cui sono state censite oltre 580 specie, gli emitteri eterotteri (oltre 160 specie) e le libellule (39 specie, tra cui la rarissima *Oxygastra curtisii*), ma sono anche disponibili dati per imenotteri, efemerotteri e tricoteri; tra i lepidotteri diurni, circa 70 specie, *Zerynthia polyxena* e *Lycaena dispar* sono di interesse comunitario.

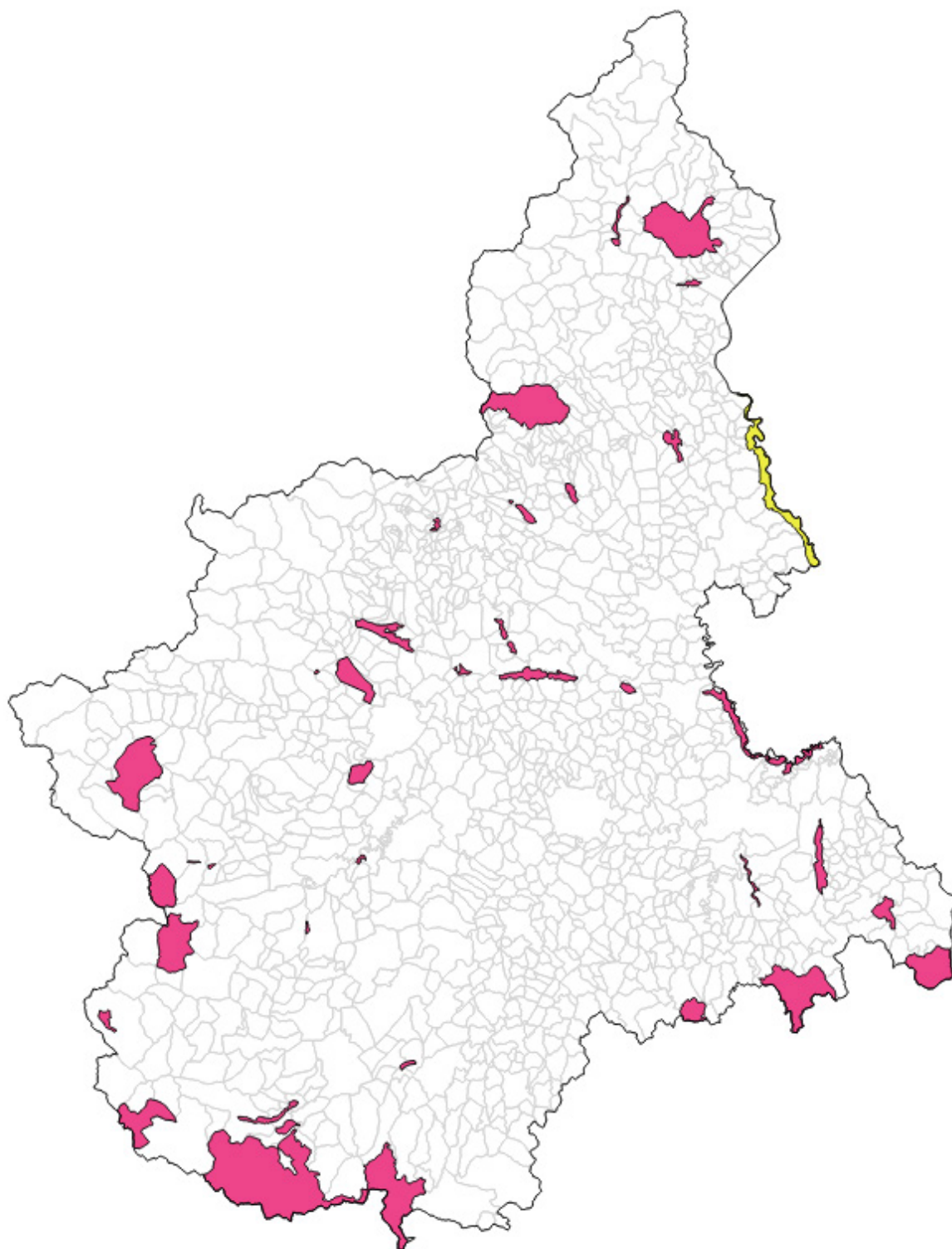
Stato di conservazione e minacce

Una delle maggiori minacce per i boschi è l'invasione del ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), albero di origine nordamericana in grado di colonizzare i boschi naturali ed i coltivati abbandonati e di sostituirsi alle specie autoctone con gravissimi squilibri all'ecosistema. Minore preoccupazione desta la presenza di robinia e quercia rossa, di più agevole gestione selvicolturale. Alcune zone riparie sono oggetto di una fruizione intensa (balneazione, calpestio, motonautica, ecc.) che può arrecare gravi disturbi alla fauna e causare serie compromissioni della vegetazione; le dinamiche fluviali sono modificate dall'attività estrattiva, che ha chiaramente eliminato alcuni ecosistemi ripari. Le acque del Ticino, sebbene mediamente di buona qualità, sono interessate da fenomeni di inquinamento localizzato dovuto a scarichi urbani e industriali, talora a pesticidi d'uso agricolo. Infine è necessario il recupero di discariche urbane preesistenti all'istituzione del Parco, incompatibili con le finalità dell'area protetta.

Cenni sulla fruizione

Il Parco è dotato di un centro visita e di numerosi sentieri tematici, alcuni corredati di capanni per l'osservazione delle specie animali e di torri di avvistamento. Esistono anche itinerari percorribili a cavallo e piste ciclabili. Inoltre, sono state create aree pic-nic e per il campeggio.





I siti Rete Natura 2000 inclusi nel progetto VisPO.
Evidenziato in giallo il SIC "Valle del Ticino".